→ **La consorte del dissidente cinese** non può uscire di casa nemmeno per fare la spesa

→ **Protestano Usa e Ue:** «Rispettate i suoi diritti». Pechino dura: è stato premiato un criminale

La moglie del Nobel agli arresti: Liu vuole che io ritiri il premio

Il dissidente cinese Liu Xiaobo da quando ha vinto il Nobel in cella ha avuto una stufa. I suoi avvocati chiedono un nuovo processo. La moglie non sa se potrà ritirare il premio. Usa e Ue: lasciatela libera.

RACHELE GONNELLI
rgonnelli@unita.it

Foto Ansa

«I residenti non rilasciano interviste», è scritto su un cartello appeso al cancello del residence dove vive Liu Xia

Liu Xia, la moglie del dissidente cinese Liu Xiaobo che ha vinto venerdì scorso il Nobel per la Pace 2010, vorrebbe andare a Oslo a ritirare il premio. Ma ancora non prepara le valigie. Non può. «Ho il passaporto ma non ho il diritto di uscire di casa». Riesce a comunicare con il telefonino ed ha concesso diverse interviste ma i giornalisti non possono vederla. Non può scendere a comprare le verdure, né andare a trovare la madre senza accompagnatori non richiesti: le guardie che presidiano la sua residenza alla periferia di Pechino. L'ambasciata americana ha protestato per la sua condizione di semilibertà non dichiarata: alla donna ufficialmente non viene contestato alcun reato. «I suoi diritti devono essere rispettati e le deve essere permesso di muoversi liberamente senza essere perseguitata, la Cina deve rispettare i suoi impegni internazionali sui diritti umani», hanno scritto i diplomatici Usa. Una protesta a cui si è associata anche l'Unione europea.

DAL CARCERE

Dalla sua cella nel carcere di Jinzhou, a cinquecento chilometri dalla capitale, Xiaobo ha fatto sapere tramite il suo avvocato il suo desiderio: che la moglie andasse al posto suo in Norvegia a ritirare il premio. Lo aveva già annunciato a lei quando è andata a trovarlo in prigione per annunciargli la notizia. Xia gli ha chiesto di scrivere un discorso da leggere alla cerimonia. «Mi ha detto che è rischioso, che non gli permetteranno di darmelo», riferisce lei. In ogni caso al ministero degli Esteri cinese, il portavoce Zhaoxu, risponde acido ai reporter. Dice di «non conoscere» la signora Liu e di considerare il Nobel a Xiaobo come una «mancanza di rispetto per il sistema giudiziario della Cina», perché «è un criminale».

Da quando è stato premiato dai «saggi» di Oslo, sono migliorate le sue condizioni carcerarie. Racconta la consorte: «Tutto va molto meglio per lui, lo trattano meglio, gli danno cibo migliore, ora dispone anche di una stufetta elettrica». È difficile che gli verrà consentito di andare personalmente a ritirare il premio e che sia liberato come ha chiesto il presidente Usa Barack Obama. La sua sposa dice di sperare ancora che possa rientrare a casa «il più presto possibile». E il suo avvocato Shang Baojun ha chiesto che sia celebrato un nuovo processo al suo cliente. Ma i tempi sono stretti. Il Nobel va ritirato il prossimo 10 dicembre. E Liu Xiaobo spera che almeno sia concesso alla moglie di andare. «Ci tiene molto e anch'io - ammette lei -ma è molto complicato. Ho un passaporto ma non posso uscire e se riesco a partire per la Norvegia, mi lasceranno tornare in Cina?». Per il momento le autorità di Pechino non si sono ancora espresse con un sì o con un no rispetto al viaggio della donna. Al contempo prosegue la guerra diplomatica con la Norvegia, «colpevole» della scelta di un uomo che lo ha dedicato ai giovani martiri di Piazza Tienanmen nell'89. L'ostacismo non ha colpito soltanto i politici norvegesi e in particolare il ministro di cui è stata per due volte bloccata la visita a Pechino. Ora anche i semplici cittadini del Paese mscandinavo vengono rigettati. È di ieri l'annullamento della tournée di un gruppo di 200 artisti, tra cui la star della canzone pop norvegese Alexander Rybak, vicitore dell'Eurovisione 2009. E non fa ben sperare la motivazione: «Rappresaglia per il Nobel a Liu». ❖

Liu Xia
«A lui ho chiesto un discorso da leggere ma dice che è rischioso»